



PALAZZO LUIGI RADICI

6

Via Castello, 4

Costruito nel 1600 da Nicolò e Andrea Giovaneli, come risulta da una lapide posta sulla facciata verso il cortile interno.

Il nucleo più antico è l'ala destra (lato Sud), di altezza più contenuta rispetto al fabbricato principale. Essa risale probabilmente al 1200 anche se fu oggetto di trasformazioni continue nei secoli successivi; qui è stato rinvenuto un affresco molto antico rappresentante la crocifissione, conservato ora su tela.

Passa ai Ghirardelli e nell'Ottocento ai Fiori, che costruirono in zona marginale al giardino un laboratorio di tessitura; anche qui, sulla parete divisoria con il palazzo seicentesco, sono visibili affreschi purtroppo degradati, ma che lasciano aperti spiragli per ulteriori rinvenimenti di interesse. Nel laboratorio è conservato un vecchio telaio in legno.

La chiusura del porticato risale ai primi anni del secolo XX ed è realizzata con serramento in ferro e con vetri a disegno Liberty.

Il Palazzo venne acquistato nel 1936 dall'Ing. Radici, padre dell'attuale proprietaria.



PALAZZO GIOVANELLI

7

Via Castello

È la più monumentale delle numerose residenze dei Giovaneli. L'edificio, voluto dal Barone Gian Andrea * per trascorrervi gli ultimi anni di vita dopo essere stato fedele e stimato consigliere dell'Imperatore Leopoldo I d'Asburgo, ha caratteristiche del tutto singolari perché rompe lo schema del palazzo gandinese proponendo una facciata di ordine gigante, interrotta nella parte centrale dall'altissimo portale in arenaria finemente decorato con motivi araldici e panoplie e terminante con i due grifoni, che saranno utilizzati per lo stemma del comune di Gandino. La costruzione del 1668, come risulta dal cartiglio posto al di sopra della chiave del portale, ingloba l'ala ortogonale più antica, recuperata al gusto dell'epoca e decorata con soffitti lignei di particolare interesse che propongono in forma ripetitiva lo stemma della casata. Belli gli stipiti in pietra arenaria delle porte e delle finestre protette da robuste inferriate. Verso il cortile il disegno di facciata supera lo schema rigido della fronte principale e propone aperture binate (lato Est), e lo scalone d'angolo ornato con una elaborata balaustra di pietra. Il palazzo, solo parzialmente utilizzato, conserva tra l'altro parti decorative in stile Liberty.

Le pareti interne dell'ala antica, ritinteggiate in epoca successiva, lasciano affiorare disegni seicenteschi.

Il palazzo passò di mano a diverse proprietà; di recente il dott. Angelo Alberti (1909 - 1973) lo lasciò in eredità alla Casa di Riposo di Gandino che lo cedette pochi anni dopo al Comune di Gandino, attuale proprietario.

* Gian Andrea: Barone di Telvana; 1660 Magnate d'Ungheria; 1662 acquista la giurisdizione di Castel Telvana; 1663 Canergravio ministro delle finanze) delle città minerarie d'Ungheria; 1668 (per la Repubblica di Venezia) Conte di Morengo e Carpaneto; 1669 Inserito nel Patriziato veneziano.



PALAZZO ZILIOLI GIÀ DEL NEGRO

8

Via Castello, 3

È uno dei palazzi più conosciuti di Gandino. L'organismo architettonico, costituito da un corpo principale a tre piani e da due ali laterali ad esso ortogonali e più basse, risale alla fine del secolo XVI. Propone lo schema classico del palazzo gandinese con il porticato e i loggiati soprastanti esposti a Sud, che disimpegnano i locali affrescati nel settecento e nel secolo successivo (sala della caccia e sala delle stagioni). A piano terreno, seppure degradate, grottesche cinquecentesche decorano le volte.

Le ali laterali erano di supporto alla residenza; in una di queste era custodita una preziosa biblioteca andata smembrata alla morte del proprietario prof. Angelo Zilioli (1919 - 1984). Anche l'arredo d'epoca fu rimosso, con danno grave al patrimonio storico di Gandino. Il palazzo si apre sull'ampio giardino a margine del quale vi è la limonaia, con finestre a sesto acuto.



EDIFICIO DI VIA FORZENIGO

9

Via Forzenigo, 17

L'edificio è uno dei tanti esempi di fusione di organismi architettonici assai diversi per epoca e consistenza, che trova uniformità e coerenza di disegno tra la fine del secolo XVI e l'inizio del secolo successivo. Fu residenza dei Giovaneli e dei Castello, come è documentato dallo stemma dipinto sopra il grande camino che orna la sala a piano terreno, nell'antica "casa turrita".

Prima degli attuali proprietari, l'edificio fu dei Testa - Radici.

La costruzione, saldata all'antica Porta di Pozzo demolita per esigenze di traffico nel 1955 era adibita a residenza ed era al contempo punto di controllo di persone e merci provenienti dall'esterno.

Come la maggior parte degli edifici del nucleo storico, la fronte verso corte è di tipo aperto (porticato e loggiati).

Durante i lavori di ristrutturazione condotti tra il 1977 e il 1999 sono stati rinvenuti affreschi risalenti alla fine del 1500, mentre gli affreschi del salone a soffitto ligneo sono datati 1612. La rimozione dell'intonaco ha inoltre reso possibile la lettura della stratificazione e della trasformazione dell'edificio.

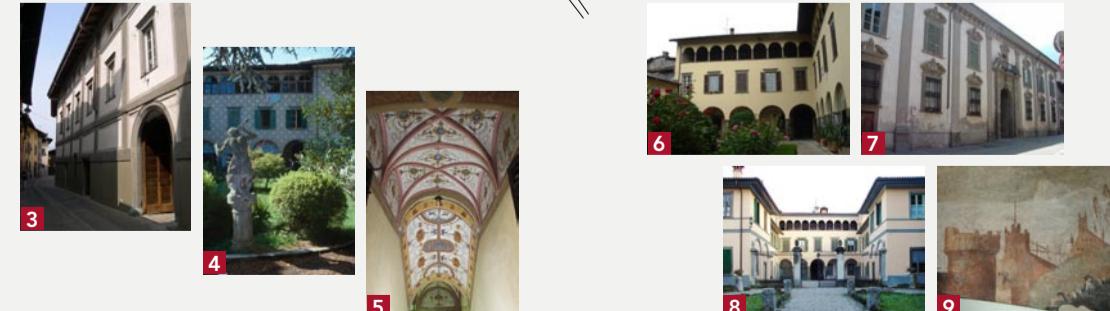


RUSTICI

L'impianto urbanistico del centro storico è quello antico, del primo quattrocento. Gli isolati, che definiscono una rete viaaria fortemente irregolare per tracciato e calibro stradale, alternano alla presenza di edifici nobili una edilizia di connettivo; sono molti tuttavia i "nuclei rustici" abitati fino a non molti decenni or sono, da contadini. La caratteristica di questi agglomerati, tra i quali si colloca il rustico di vicolo Merelli, gli edifici di vicolo Quaranta, di vicolo Canali e altri ancora, è l'abbondante uso del legno per i porticati e i loggiati. Non si tratta tuttavia di una architettura casuale bensì di strutture dalla forte caratterizzazione, dove l'esigenza della funzione insediativa e la disponibilità economica hanno concorso a definire una tipologia di buona qualità.



Non manca l'attenzione per i dettagli che rimandano all'architettura aulica (architettura dipinta in vicolo Merelli). La tipologia degli edifici rustici rimandano immediatamente all'archeologia industriale del luogo e, in particolare, agli stenditoi lignei (ciodere) posizionati sulla riva che raccorda l'altopiano sul quale sorge Gandino con la valle del Romma, lungo la quale erano e sono ancora insediati gli stabilimenti.



Mappa del centro storico



E C'È DELL'ALTRO...



La ricchezza di Gandino non si limita ai pochi edifici appena descritti ma interessa un numero consistente di edifici nobili e no come il palazzo Motta, Testa, Ongaro, Rudelli, Savoldelli per non citarne che alcuni. Non è raro il rinvenimento di opere d'arte significative anche in edifici umili ed è affascinante recuperare, sia pure lentamente, quei valori fondanti dell'architettura moderna di cui hanno tanto parlato Giuseppe Pagano e Guarnerio Daniel, partendo proprio da Gandino.



Gandino tra piazze e palazzi



Gandino tra piazze e palazzi



www.gandino.it
info: architettura@gandino.it

Grafica FANTAGRAFIA PUBBLICITÀ Alinno - Stampa RADICI DUE gandino

Gandino tra storia e Architettura...

Capoluogo dell'omonima valle, collaterale alla Val Seriana, Gandino sorge in un'ampia conca, che per circa 10 secoli è stata la culla di una fiorente comunità mercantile prima, e di una importante vocazione industriale poi.

Il Comune si emancipò dal feudalesimo della famiglia De Ficiens nel 1233, divenendo poi sede del Vicario di Valle. Nel borgo, tra il XV e il XVI secolo, fiorì l'attività laniera che contribuì ad accrescere il prestigio e la ricchezza dei suoi abitanti. Antiche famiglie laniere furono i Giovanelli, autentico motore economico e culturale del luogo per oltre due secoli, con i Del Negro, Sizzi, Castello, Caccia, Scarpa, Rizzoni, Testa, Radici, Maccari, Ongaro, che accumularono ingenti patrimoni grazie al commercio dei panni lana di produzione locale, varcando i valichi alpini per le fiere di Bolzano e allargando i loro interessi lungo le vie commerciali mitteleuropee. Al ritorno dai loro viaggi i nobili gandinesi erano soliti portare alla chiesa doni di particolare valore come segno di ringraziamento per i vantaggiosi affari conclusi e come riconoscenza per essere stati risparmiati dai pericoli dei briganti e dalle pestilenze.

Nel XVII secolo iniziarono i primi momenti di crisi causati dai pesanti dazi imposti da Venezia, poi tolti per l'insistenza dei valligiani; nel 1803 la cittadina divenne sede di Pretura. Il XX secolo presenta fasi alterne, interrotte dalle innovazioni introdotte nella lavorazione industriale legate alla produzione di fibre sintetiche e al meccano tessile. Numerosi i personaggi illustri che ebbero i natali gandinesi. Molteplici sono le testimonianze architettoniche medievali e rinascimentali; lo stesso impianto urbanistico risale a quel periodo. Si conservano ancora, fra l'altro, tratti delle antiche mura difensive con le relative torri di guardia del tutto ultimate nei primi decenni del XVI secolo. Restano oggi le torri di Porta Pomaro (via IV Novembre), di Porta Laccia (via Matteotti) riconducibili al XV secolo e la Torre Presti (interna al borgo). Purtroppo delle sette porte che davano accesso al borgo è rimasta la sola porta di Piazza, rimaneggiata; le altre sono state demolite nel secolo scorso per agevolare il traffico veicolare. Segno forte nel tessuto edilizio sono le numerose chiese sorte fra il XV e il XVIII secolo: tra tutte emerge la monumentale basilica seicentesca, dedicata a Maria Assunta, fulcro e apice delle molteplici testimonianze d'arte. Il nucleo urbano, con strade ad andamento irregolare, è compatto con cortine edilizie sobrie, rotte dai bei portali che si aprono sugli androni. E' verso l'interno che l'architettura si fa espressiva con il gioco ripetuto dei loggiati ad arco o rettilinei, dei porticati, per lo più esposti a sud. I grandi palazzi, a forma lineare, hanno ampie logge che disimpegnano i locali di residenza, spesso impreziositi da monumentali camini in arenaria. L'architettura minore, di connetto, utilizza spesso il legno come soluzione strutturale verticale ed orizzontale.



PALAZZO COMUNALE E PALAZZO DELLA VALLE 1

Piazza Vittorio Veneto

La piazza del comune, a pianta pressoché quadrata con la fontana realizzata nel 1613, è il centro della vita civile. Qui sorge l'antico palazzo pubblico col porticato a pilastri di ceppo locale. L'edificio, posto lungo la cinta muraria ultimata nel 1415, inglobava le carceri e la residenza del Vicario risalente quest'ultima al 1590. Lungo la fronte Nord, all'interno del parco comunale, sono ancora visibili brani di architettura delle antiche mura. Sotto il porticato, seppure modificata nelle dimensioni rispetto al disegno originario, si apre la Porta di Piazza, unica rimasta delle sette porte che davano accesso alla cittadina.

Alcune targhe poste in facciata ricordano personaggi illustri di Gandino.

L'attuale soluzione delle fronti è ottocentesca e da' una veste neoclassica ad un edificio che presentava una forte caratterizzazione medievale, con aperture di facciata assolutamente libere.

Sul lato Sud della piazza, verso la chiesa di S. Maria, sorge il Palazzo della Valle, edificato agli inizi del secolo XVII. Esso ospitava gli uffici amministrativi e giudiziari (bancum iuris) del Vicario, ma soprattutto era la sede ufficiale del Consiglio della Comunità della Val Gandino.

Il "Salone della Valle", ambiente ampio con soffitto a padiglione nella cui specchiatura è collocata la tela rappresentante l'atto di emancipazione dipinta da Pietro Servalli, custodisce l'archivio storico della Comunità. Tra i documenti di rilievo la lunga pergamena dell'Atto di Emancipazione dai diritti feudali, gli Statuti, numerosi atti del Trecento e Quattrocento.



PALAZZI DI VIA DANTE E VIA CRISPI 2

Via Dante 22 e via Crispi 8

Sull'attuale via Crispi, in allineamento con il muro di cinta della cittadina, sorgeva fino alla seconda metà del secolo XIX Porta di Cà di Pozzo, che si apriva sulla strada per Cirano. La via è fiancheggiata da edifici nobili e ben disegnati, risalenti ai secoli XVI – XVII.

Il palazzo con civico 8, che fu dei Giovanelli, è passato successivamente ai Radici Ferrari ed è ora di proprietà Ongaro. L'androne d'ingresso si apre sul cortile chiuso sul cui lato Ovest un cancello relaziona questo piccolo spazio riservato all'ampio parco dominato dai cedri, ora parco comunale.

La fronte su via Crispi è scandita dalle finestre accoppiate che danno dinamismo alla grande quinta muraria; verso corte viene proposta la soluzione tipica del palazzo gandinese che prevede il porticato a piano terreno, il loggiato a piano primo illuminato da ampie finestre allineate con l'arco sottostante e al piano secondo la serie di arcate. Varie e interessanti le soluzioni dei soffitti a volta del piano terreno e i ricchi camini in pietra arenaria. Tracce di affreschi antichi e decorazioni otto – novecentesche ornano alcuni ambienti. Oltre il tetto svetta un alto e singolare comignolo.

Soluzioni simili a quelle descritte si riscontrano nel contiguo palazzo Radici al quale si accede la via Dante 22.



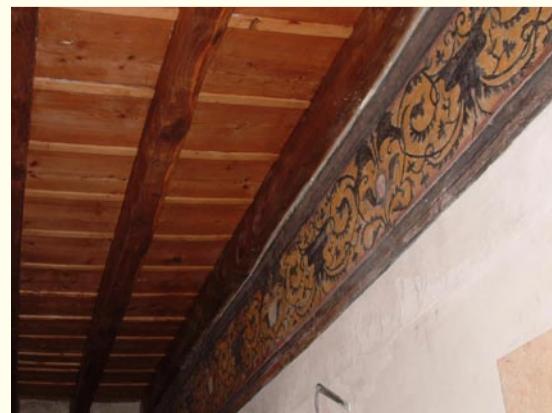
PALAZZO CACCIA SPAMPATTI

Via Dante, 34

Palazzo Caccia, ora Spampatti, è caratterizzato da una corte chiusa di forma rettangolare, dove il corpo principale che occupa uno dei lati maggiori è segnato per l'intera lunghezza dal porticato retto da colonne in pietra arenaria; due ali laterali ad esso ortogonali e simmetriche si connettono ad un corpo edilizio più basso scandito dal colonnato chiuso. Una grande vasca a pianta articolata, protetta da una inferriata in ferro battuto, è messa al centro della corte.

Tutti i locali del piano terreno hanno soffitti a volta, alcuni dei quali decorati. Il piano nobile è collegato al porticato mediante una scala, posta in posizione centrale. La decorazione del piano primo propone soluzioni diverse per epoca e qualità; particolarmente suggestive le fasce ornamentali che corrono sotto i soffitti lignei.

L'impianto architettonico attuale è seicentesco ed è espressione finale e coerente di trasformazioni e accorpamenti di preesistenze architettoniche che risalgono ai secoli XV e XVI.



PALAZZO RADICI BOMBARDIERI 4

Via Mazzini, 27

Edificato dai Giovanelli nel 1668 su un nucleo cinquecentesco, di cui esistono tuttora tracce nel rustico Sud - Ovest. Passò di proprietà ai Ghirardelli, ai Radici ed è ora delle sorelle Bombardieri, figlie di Rosa Radici.

Nel tardo Settecento la costruzione venne ampliata e impreziosita con graffito sulle fronti dell'edificio padronale.

Il palazzo, a tre piani fuori terra, poggia su un ampio cantinato a volta, con cella ricavata in grotta naturale.

L'androne a botte unghiate, che si apre sul giardino interno, è chiuso verso strada da un portale di arenaria decorato con mascheroni.

Il corpo edilizio principale conserva elementi pittorici di interesse che risalgono al secolo XVII (soffitto ligneo dello studiolo) e alla prima metà dell'Ottocento (1830 - 1840).



Questi ultimi opera a tempera di Quirino e Giovan Battista Salvatoni. Al primo si deve l'impianto, al secondo le decorazioni della "Sala bella" posta a piano terreno e le decorazioni delle stanze al piano primo.

Tracce di stemmi dei Giovanelli e dei Ghirardelli sono visibili sui soffitti e sui camini.

LA CASA PARROCCHIALE 5

Via Bettera, 14

L'edificio, prossimo all'abside della basilica, è uno dei tanti realizzati dai Giovanelli; si tratta di una costruzione certamente antica e oggetto di trasformazioni continue fino ad assumere la configurazione attuale d'inizio Seicento. Di rilievo sono i locali a cassettoni del piano terreno, accoppiati in unico ambiente a metà degli anni Ottanta del secolo appena trascorso. I due soffitti sono assai diversi: uno propone una soluzione monocroma, l'altro è più ricco per disegno e decorazione, in sintonia con il grande camino di pietra e stucco dorato ove è rappresentato lo stemma del casato e una marina, dove la nave dei Giovanelli procede sicura pure nella tempesta. Di notevole interesse le 28 formelle che rappresentano scene delle Metamorfosi di Ovidio, ispirate all'opera "Picta poesis ovidiana" di Nicolas Reusner, edita a Francoforte sul Meno nel 1580. I dipinti su tavola sono datati non oltre il 1610 e, a loro volta, sono di riferimento per soggetti profani in altre abitazioni di Gandino.

Il porticato del piano terreno con decorazioni floreali ispirati al Liberty e la scala interna, decorata a grottesca, sono di inizio secolo XX. Particolarmente suggestivo il piccolo giardino con l'alto campanile della basilica.

